



dal 1960 Lo Sport Cresce con Noi



ENTE DI PROMOZIONE  
SPORTIVA  
RICONOSCIUTO  
DAL CONI



ENTE DI PROMOZIONE  
SPORTIVA PARALIMPICA  
RICONOSCIUTO DAL  
COMITATO ITALIANO  
PARALIMPICO



**Ente Nazionale di Promozione Sportiva**  
(Riconosciuto dal CONI ai sensi del D.Lgs. n.242/1999)

**Associazione di Promozione Sociale e Rete Associativa**  
(Iscritta al Registro Unico Nazionale Terzo Settore con n. rep. 92462)

**Ente Nazionale con Finalità Assistenziali**  
(Riconosciuto dal Ministero dell'Interno decreto n.559/c5730/12000/a)

Associazione di Cultura Sport e Tempo Libero

Presidente

*Roma, 16 ottobre 2025*

Al Presidente della FCI  
Stadio Olimpico – Curva Nord  
00135 – Roma

Al Ministro dello Sport  
Largo Pietro Brazzà 86  
00186 – Roma

Al Presidente del CONI  
Piazza Lauro De Bosis, 15  
00135 - Roma

**Oggetto: Sospensione della convenzione FCI-ACSI e comunicazioni fuorvianti diffuse nel mondo del ciclismo amatoriale – Conseguenze e iniziative per una soluzione**

La recentissima sospensione della convenzione tra la Federazione Ciclistica Italiana e l'ACSI, insieme ad altre iniziative assunte dagli organi territoriali federali hanno causato una crescente tensione e un vasto disorientamento nel mondo del ciclismo amatoriale che mi impongono di portarvi a conoscenza di quanto di grave sta accadendo nel settore a scapito dell'organizzazione dell'attività sportiva ciclistica.

In questi ultimi giorni, infatti, la FCI, con un comunicato ufficiale, e diversi comitati regionali federali con varie note hanno diffuso una serie di **affermazioni totalmente infondate e interpretazioni arbitrarie sulla vigente normativa di settore**, secondo le quali l'ACSI non potrebbe più organizzare manifestazioni ciclistiche o attività agonistica amatoriale, e arrivando addirittura a preannunciare ingiustificati interventi presso il Ministero dell'Interno con il solo intento di ottenere la revoca all'ACSI della certificazione di qualità ottenuta dal Dipartimento Sicurezza dello stesso Ministero:

[https://prefettura.interno.gov.it/sites/default/files/27/2024-06/300\\_514\\_08\\_01\\_2024.pdf](https://prefettura.interno.gov.it/sites/default/files/27/2024-06/300_514_08_01_2024.pdf)  
[https://www.circolazione-stradale.it/Normativa/Anno-2024/Circolare-20240108\\_514](https://www.circolazione-stradale.it/Normativa/Anno-2024/Circolare-20240108_514)

Dette comunicazioni, prive di alcun fondamento giuridico, si ripete, stanno generando **un vasto e serio clima di incertezza e destabilizzazione tra società, atleti e operatori**, con conseguenze economiche e organizzative di grande rilievo per l'ente che rappresento.

Tra le numerose manifestazioni che sono state calendarizzate da mesi da ACSI, vi è la *Gran Fondo Leopardiana*, in programma il **19 ottobre p.v. nelle Marche**, a Recanati, con iscrizioni aperte da gennaio 2025, e a cui i partecipanti hanno già versato da tempo le quote, prenotato viaggi e alloggi e la cui macchina organizzativa ha già sostenuto costi importanti per assicurare la dovuta sicurezza e logistica.

Bloccare eventi organizzati da tempo, senza preavviso e su iniziativa arbitraria e priva di giustificazione si palesa come un atto di grave irresponsabilità che le istituzioni sportive evidentemente non possono tollerare.

Tali ingiustificate iniziative, purtroppo, riguardano anche altri Enti di Promozione Sportiva, come dimostra la recente cancellazione di una gara CSI a Bologna, dove i tesserati ACSI – più numerosi – non hanno potuto partecipare per il divieto della FCI.

Appare evidente che questo clima di intimidazione e di confusione non solo mina la collaborazione fra EPS e FSN, ma soprattutto compromette la pratica stessa dello sport di base a livello nazionale che alla fine rischia di pagare il prezzo più alto in termini di economicità ed efficienza degli eventi organizzati.

Ad esempio, in tutte le Gran Fondo è obbligatoria la presenza delle “moto staffette”, che però sono di competenza della FCI e, quindi, gli operatori, seppur disponibili, allo stato attuale temono sanzioni disciplinari e rinunciano a prestare servizio, con la conseguenza che gli organizzatori sono costretti a rivolgersi alla Polizia di Stato, ma ciò richiede tempi lunghi e, soprattutto, risorse umane che non sempre lo Stato oggi può distogliere da altre priorità.

Questa grave e inaccettabile situazione **non si sarebbe mai verificata** se l'ACSI avesse accettato la richiesta della FCI, mediante formale corrispondenza, dettata probabilmente da una propria situazione di difficoltà, di **far affiliare alla Federazione le società organizzatrici, di tesserare presso di loro gli atleti e di versare alla FCI le tasse gara.**

Una proposta “indecente”, un maldestro tentativo di controllo economico del settore amatoriale, che evidentemente nulla aveva a che vedere con la collaborazione sportiva tra enti e che, se accettata, nulla avrebbe mutato per gli sportivi praticanti, ma sarebbe servita sola a trasferire risorse economiche dal mondo dell'associazionismo di base a un ente federale in difficoltà.

Quello che ci preoccupa e che intendo segnalare è che la FCI non tutela il movimento del ciclismo di base bloccando improvvisamente l'attività amatoriale, senza nemmeno ipotizzare almeno un periodo di preavviso, e con il solo intento di colpire migliaia di società, decine di amministrazioni locali e tantissimi appassionati.

Lo sport non può essere usato come terreno di scontro o come strumento di pressione economica e, quindi, per scongiurare il protrarsi di questa situazione oltremodo dannosa per il ciclismo amatoriale chiedo che:

- sia avviato con urgenza un **tavolo di confronto istituzionale** tra FCI, CONI, Ministero dello Sport e gli EPS interessati;

- siano **ritirati o rettificati i comunicati nazionali e regionali** che diffondono informazioni non corrette;
- soprattutto sia **garantita la regolare prosecuzione delle manifestazioni già calendarizzate**, nel rispetto delle norme e delle disposizioni di sicurezza.

Il ciclismo amatoriale è una risorsa straordinaria per il Paese, unisce sport, turismo, salute, sostenibilità e comunità.

**Fermarlo per motivi di monopolio o di potere è un danno irreparabile, morale prima ancora che sportivo.**

Confido nella Vostra responsabilità per riportare serenità, collaborazione e rispetto nel mondo dello sport.

Cordiali saluti



Il Presidente Nazionale

Antonino Viti